



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Conferenza Nazionale sul federalismo

Friburgo, 15 settembre 2005

Signore e Signori,

è per me un grande onore, quale presidente della Conferenza dei Governi cantonali (CdC), poter aprire il primo convegno nazionale sul Federalismo. In effetti la Conferenza dei Governi cantonali ha avuto un ruolo fondamentale nel processo che ha portato all'organizzazione di questa manifestazione, così come ha più in generale contribuito a rilanciare nel nostro Paese, anche attraverso iniziative molto concrete (ricordo per tutte il referendum dei cantoni contro il pacchetto fiscale della Confederazione) una riflessione critica e dinamica sull'identità federalista della Svizzera.

Le premesse sulle quali possiamo fondare i lavori di queste due giornate sono sostanzialmente le seguenti.

Abbiamo, in primo luogo, un Paese, il nostro, che ha fatto nella sua storia una chiara scelta federalista e che anche grazie a questa scelta è diventato un modello di benessere, di coesistenza costruttiva fra etnie e culture diverse, di partecipazione responsabile, di rispetto e di promozione di tutte le sue componenti, maggioritarie e minoritarie. Questa scelta federalista è stata puntualmente ribadita nella nuova costituzione federale.

Constatiamo però anche che in questo stesso paese da anni è in atto un'evidente caduta di tensione della cultura federalista, accentuata da processi politici e economici, sul piano interno e a livello internazionale, che sembrano concedere sempre meno spazio a soluzioni politiche differenziate fra i cantoni svizzeri. Si ha talvolta l'impressione che taluno consideri il federalismo un lusso !

Chi segue con attenzione l'evoluzione della situazione, non manca di cogliere un aspetto quasi paradossale della situazione: mentre un numero sempre maggiore di paesi al mondo scopre o riscopre il modello federalista, la Svizzera, paese federalista per antonomasia, arrischia di perdere uno dei suoi elementi centrali, uno dei fattori principali della sua "storia di successo": perché è fuori di dubbio che il federalismo ha dato alla Svizzera un forte impulso, responsabilizzando adeguatamente le comunità locali.

Il federalismo svizzero, per fortuna, pur in difficoltà, non è irrimediabilmente compromesso, anche perché popolo e Cantoni hanno recentemente ribadito con scelte concrete di volerlo salvaguardare e modernizzare. Ho già citato il referendum dei Cantoni contro il pacchetto fiscale. Ancora più importante, per il futuro del federalismo, è il successo ottenuto dal progetto di nuova perequazione finanziaria e di nuova ripartizione dei compiti, progetto fortemente voluto dai Governi cantonali e dal Consiglio Federale proprio per ricostruire su basi trasparenti i rapporti di responsabilità e i flussi finanziari fra la Confederazione e i Cantoni.

Importante è però capire che la difesa e la riforma del federalismo non possono essere affidati soltanto all'esito di singoli progetti, per quanto importanti. Di fronte ai problemi che conosce il federalismo svizzero, è necessaria una discussione globale, coraggiosa, a tutto campo, fondata su presupposti scientifici e non direttamente riferita a scelte contingenti.

Lo abbiamo capito molto bene partecipando nel 2002 a San Gallo alla conferenza internazionale sul federalismo: un'occasione straordinaria di confronto che ha permesso alla Svizzera di spiegare il suo federalismo, ma anche di ricevere stimoli importanti dalle esperienze degli altri paesi, dalla ricerca in atto di nuove efficienti risposte federaliste per i problemi nazionali e internazionali.

Chi ha partecipato alla manifestazione di San Gallo, o al successivo convegno internazionale di Bruxelles, ha sicuramente capito che il modello federalista è in grado di evolvere, di dare, rispettando l'identità e le specificità degli stati federati, risposte efficienti, moderne, assolutamente affidabili anche in un contesto sociale e economico sempre più competitivo e globale. Il federalismo appare anzi in grado di positivamente correggere, salvaguardando e valorizzando in modo costruttivo i poteri locali, gli eccessi negativi della globalizzazione in atto.

Questo è lo spirito che ha indotto la CdC a promuovere, unitamente al Consiglio Federale, al Consiglio degli Stati e al Cantone che ci ospita, questa prima conferenza nazionale sul federalismo, con la ferma volontà di coinvolgere nella discussione e nelle scelte future tutti gli attori potenzialmente interessati e, in particolare, i parlamenti federali e cantonali e, non da ultimo, il popolo sovrano.

La nostra visione, che si ritrova anche nell'ambizioso progetto che vuole creare a Berna una "casa dei cantoni", va a favore di un federalismo fondato sulla cooperazione costruttiva fra i poteri cantonali e quelli federali, attribuendo un ruolo chiave alla competenza e alla professionalità degli interlocutori perché la gestione federalista dei processi richiede inevitabilmente una grande disponibilità di tempo e di impegno. A dimostrazione che per i Governi cantonali operano secondo questi presupposti di competenza e di serietà posso indicare il progetto EuRefKa, che ci ha portati a riflettere sulla necessità di una riforma del federalismo svizzero nel quadro del processo d'integrazione europea.

La nostra speranza è che questo primo convegno ci aiuti in primo luogo a recuperare piena fiducia nel federalismo, rilanciando una più forte e determinata cultura federalista; da queste due giornate ci attendiamo poi indicazioni concrete per il futuro del federalismo svizzero, vie anche coraggiose e innovative, che ci permettano di dimostrare che il federalismo non è un lusso nostalgico, come taluno sembra volerlo considerare, ma un'opzione istituzionale e politica di grande attualità, capace, come ha sempre fatto nel passato, di valorizzare le potenzialità regionali nel contesto di un disegno unitario nazionale.

Concludo sottolineando come a mio giudizio una Svizzera capace di riformare, di modernizzare il suo federalismo, è anche una Svizzera che può confrontarsi senza timore di perdere la sua identità con il mondo e, in particolare, con l'Europa !

Vi ringrazio.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato